

Il cammino continua

Cinquant'anni e non sentirli...



E' una grande gioia poter celebrare il traguardo di questo cinquantesimo anniversario dell'arrivo della prima équipe missionaria diocesana goriziana nella missione di Kossou, in Costa d'Avorio. Rivedendo le foto in bianco e nero scattate in quei momenti, alcune delle quali sono pubblicate anche in questo volumetto, mi stupisco della partecipazione e dell'entusiasmo che in quei primi anni Settanta si viveva per la Missione *Ad Gentes*. Il Concilio Vaticano II - concluso da pochi anni - aveva rilanciato l'azione pastorale di tutta la Chiesa a vari livelli, riqualificando anche la presenza missionaria nella prospettiva di una maggiore inculturazione e di un rapporto fra Chiese sorelle e questo è stato determinante anche per la Chiesa goriziana, come il caro mons. Giuseppe Baldas ha illustrato nel suo resoconto di quel 8 gennaio 1973.

Da quel momento è iniziata un'epopea che ha visto diverse fasi: l'apertura di una seconda missione a Bouaké pochi anni dopo la prima, e poi l'impegno di tutti i sacerdoti diocesani che sono "partiti" negli anni successivi come *Fidei Donum*, il loro contributo determinante alla costruzione della Chiesa in Costa d'Avorio, non solo una costruzione "materiale", di edifici di culto con innumerevoli cappelle, chiese e dispensari ma soprattutto una costruzione "spirituale" di una Chiesa giovane, vivace, inclusiva. E poi in Diocesi la nascita dei "gruppi missionari" in tante parrocchie, per sostenere e diffondere questo ideale missionario.

Quello che mi ha colpito di più nel preparare questo anniversario lo si trova nella foto dei "partenti". In essa sono ritratti due laici (Gianna Pradel e Giuseppe Burgnich – Luciano Comuzzo era già giunto in Africa), tre religiose (Suor Dores Villotti, Suor Pieralba Bianco e Suor Fidenza Martini), un religioso del PIME (P. Gennaro Cardarelli) e due sacerdoti diocesani (don Chino Raugna e don Luciano Vidoz). Un'équipe pastorale estremamente innovativa, considerata l'epoca, nella quale laici, preti e religiose collaboravano assieme con l'obiettivo dell'evangelizzazione. Si tratta di un'intuizione estremamente attuale, sulla quale varrebbe la pena di avviare una riflessione, anche in riferimento alle équipe che sono costituite per il servizio pastorale in Diocesi.



Tuttavia, celebrare un anniversario non significa solo ricordare quello che è stato e chi lo ha compiuto - quasi con un senso di nostalgica lontananza - si tratta piuttosto di rendere lode in primo luogo a Dio per i frutti di Grazia che da questa azione missionaria sono nati e che ancora potranno nascere per i prossimi cinquant'anni. Non sarà allora un traguardo raggiunto, bensì vivere "i primi cinquant'anni", lanciandosi già verso "i secondi" cinquant'anni di Missione. La situazione mondiale e della Chiesa è profondamente cambiata in questi anni; rimane però immutato lo slancio missionario di una Chiesa che è "per sua natura missionaria" (AG 2), che sa declinare questo spinta con modalità adeguate ai tempi.



I semi che sono stati piantati in questi anni di presenza africana sono già di fatto fra noi: sono tre sacerdoti ivoriani don Joseph (a Cormons), don Nicaise (a Gorizia) e don David (a Monfalcone) che abbiamo imparato ad apprezzare e che stanno frequentando un ciclo di formazione superiore per "irrobustire" la Chiesa dalla quale provengono; sono gli innumerevoli interventi a sostegno del centro per minori Notre Dame des Sources di Bouaké dove Claudia Pontel

e la cooperazione che continua fra le Chiese sorelle di Gorizia e di Bouaké e Yamoussoukro, anche attraverso le visite dell'Arcivescovo di Bouaké Paul-Siméon Ahouanan, l'ultima delle quali nel mese di febbraio 2022. Continua soprattutto l'impegno di tanti, nelle varie Parrocchie e realtà pastorali, che si adoperano con costanza e competenza per sensibilizzare le persone e raccogliere fondi per sostenere questi nostri fratelli africani. A tutti e a ciascuno di questi deve andare il mio più grande ringraziamento. "Battezzati e inviati" – come ci ricordava uno slogan di alcuni anni fa – per ricordare quel lontano 1973 nel quale questi primi missionari mettevano piede su suolo africano.